



## SE L'ORAZIONE VI FA PAURA ...

1. Dio vi ama: amatelo, egli pone le sue delizie nello stare con voi; le vostre siano di essere con lui, e di passare, se possibile, il vostro tempo dove passerete la vostra beata eternità, in sua amabile compagnia. Abituatevi a parlare con lui in modo familiare e confidenziale come ad un vostro amico; e pensate che è un errore e una debolezza della nostra natura cieca, il non essere affatto liberi in sua presenza, e il presentarsi davanti a lui come degli schiavi timidi e vergognosi davanti un principe, tremando di paura e non pensando che a fuggire per andare a cercare altrove la nostra consolazione e la nostra libertà.
2. Non vi si chiede di formare in voi una immagine della sua persona adorabile tramite un'orazione estatica, o tramite un'applicazione violenta dei vostri pensieri: qui è questione solo di una conversazione familiare. Senza lasciare il vostro lavoro, non vi si domanda altro se non di fare verso Dio ciò che fate ogni giorno e in ogni occasione, verso quelli che vi amano e che voi amate. Egli è come loro, accanto a voi. Ditegli le stesse cose che dite loro: intrattenetelo con i vostri affari, con i vostri progetti, le vostre speranze, i vostri timori, con tutto quello che vi riguarda.
3. ...Non consideratelo come un re che vorrebbe avere nell'anima solo dei pensieri da re, o essere intrattenuto da grandi cose, o che temerebbe di abbassarsi applicando il suo spirito ad ascoltare quello che accade nella piccola cose di casa, o nella coscienza di una piccola creatura... In voi o nei luoghi dove vi trovate sola con lui, per così dire, Dio è lì solo per voi: lì c'è l'Onnipotente solo per aiutarvi, il totalmente amabile è là, solo per essere amato da voi, o per attirare la vostra fiducia, e darvi l'occasione di dirgli ciò che vi affligge, e in quale situazione sono gli affari della vostra famiglia, o del vostro incarico, o della vostra vita interiore. Ditegli dunque con amore e con sincerità tutto ciò che sapete.
4. ...Mentre voi lo intrattenete, sembra, che vi lasci dire senza che lui stesso parli, e senza che vi risponda, nondimeno egli non sta in silenzio. Egli ha una certa voce che gli è propria e che, senza che le vostre facoltà esteriori e la stessa vostra immaginazione si accorgano di nulla, imprime in voi le verità che il suo amore vuole che sappiate. Voi sentite nascere in modo impercettibile, nello spirito dei pensieri che vi consolano e che calmano i vostri timori, delle luci che fuggano le vostre incertezze e i dubbi, delle riflessioni che vi rivelano quello che dovete fare e che vi mostrano vie sicure per realizzare felicemente i vostri progetti... Egli lo fa, non in modo astratto, ma applicando le sue luci, i suoi pensieri, le sue consolazioni e dolcezze nel vostro cuore: è il suo cuore che parla alle sue spose, con un linguaggio che loro intendono bene.

*Michele Boutauld (1604-1689), Metodo per conversare con Dio*

**L'AUTORE** Nato a Parigi, morto a Pontoise, il poco che si sa di Boutauld è che fu gesuita, professore e predicatore. Conosciuto in vita per le meditazioni bibliche contenute nella sua *Raccolta delle Massime di Salomone*, lascia anche il *Metodo per conversare con Dio* che, in poche pagine molto avvincenti riassume l'atteggiamento di fiducia e di semplicità nei confronti di Dio, e dove domina la spiritualità di san Francesco di Sales. Messo all'indice nel 1723 (perché probabilmen-